



Stagione di Prosa 2016-2017



Domenica 20 novembre, ore 21
LE OLIMPIADI DEL 1936

Comune di Livorno - Unicoop Tirreno - Fondazione Livorno



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



COMUNE DI LIVORNO



Unicoop Tirreno



FONDAZIONE
LIVORNO

Soci Sostenitori

Menicagli Pianoforti

Soci Ordinari

Alpha Team s.r.l.

Capanna Group s.r.l.

Porto di Livorno 2000

Whitehead Sistemi Subacquei s.p.a.

Sponsor tecnici

Agostini s.r.l.

Braccini & Cardini s.r.l.

Itinera ricerche e progetti



Per il critico televisivo Aldo Grasso è il miglior narratore di sport vivente. Federico Buffa, commentatore di Sky noto come «l'Avvocato», approda in Teatro (...). Come narratore Buffa dice di essersi ispirato a Philippe Daverio che «mi ha insegnato l'arte della divulgazione. Ho visto e registrato tutte le puntate di Passepartout». I suoi due grandi maestri sono Gianni Brera («mio padre mi comprava il Guerin Sportivo e mi faceva leggere l'Arcimatto di cui capivo il 30 per cento») e Aldo Giordani («un grande telecronista di pallacanestro, assolutamente non catalogabile»).

La Stampa

È quando esce dalla maschera tragica di Furstner per indossare la sua gijonesca parlantina che Buffa dà il meglio di sé. Il frammento delle quattro medaglie d'oro di Owens davanti agli occhi del Fuhrer, inclusa la virile amicizia tra Jesse e il rivale tedesco Luz Long, è un rigore a porta vuota tra l'ovazione dello stadio. Se lì Federico non esagerasse, facendo il cucchiaino, sarebbe tutto perfetto.

Corriere della Sera sport

E a fine serata tutta la platea è in piedi ad applaudirlo, perché la sua potenza narrativa e il suo stile evocativo e incalzante lo rendono ben più di un comunicatore eccezionale. Tutto il resto passa in secondo piano mentre, semplicemente seduto al centro del palco appena illuminato, Buffa modula sapientemente la voce, raccontando storie di uomini, prima ancora che di grandi sportivi. (...) Era da tanto che non mi emozionavo così a teatro. A volte siamo convinti di avere bisogno di un intrattenimento spiazzante, in grado di lasciarci a bocca aperta, tra luci, lustrini e musiche, ma la semplicità di Buffa vince e convince. È ammaliante, toccante, prorompente. Comico e tragico, nello stesso tempo.

Dazeba news

Il monologo di Federico, articolato in due atti, è teatro, nè più nè meno. Ha una solennità nuova, ispirata dalla consapevolezza di occhi che lo fissano, per la prima volta, senza filtri. La musica interviene, a incastro, quando il comandante Fürstner si ferma, fisicamente. Sembra invitare alla riflessione, ad assimilare le parole e coglierne il delirio. E la platea pende, letteralmente, dalle labbra dell'attore. (...)

Zon.it



Prossimo appuntamento - Cori in Concerto

Domenica 27 Novembre, ore 17

CANTIAMO IN PACE

Cori e artisti

per il messaggio condiviso della pace

Direzione artistica

Riccardo Della Ragione



Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 - 57125 Livorno

Tel. 0586 204237 - Biglietteria 0586 204290

www.goldoniteatro.it

grafica:FB



Produzione Tieffe Teatro
presenta

LE OLIMPIADI DEL 1936

di Federico Buffa, Emilio Russo, Paolo Frusca, Jvan Sica

con **FEDERICO BUFFA**

regia

Emilio Russo e Caterina Spadaro

pianoforte e direzione musicale

Alessandro Nidi

fisarmonica

Nadio Marengo

voce

Cecilia Gragnani

costumi

Pamela Aicardi

luci

Mario Loprevite

allestimento scenico

Cristiana Di Giampietro

Sta attraverso l'Italia in una tournée di grande successo (Milano, Roma, Firenze, Genova, Palermo, Catania, Trento, Bergamo, Napoli, solo per citare alcune piazze), ed arriva questa sera al Teatro Goldoni quale titolo inaugurale della sezione "Turno unico" della Stagione di prosa: è "**Le Olimpiadi del 1936**" di **Federico Buffa**, Emilio Russo, Paolo Frusca, Jvan Sica, prodotto da Tieffe Teatro con Federico Buffa.

Lo spettacolo, partendo dalla narrazione di una delle edizioni più controverse dei Giochi Olimpici, quella del 1936, racconta una storia di sport e di guerra.

Le storie dello sport, sono storie di uomini. Sono storie che scorrono assieme al Tempo dell'umanità, seguono i cambiamenti e i passaggi delle epoche, a volte li superano.

È capitato a Berlino nel '36 quando Hitler e Goebbels volevano trasformare le loro Olimpiadi, o quello che credevano che fossero le "loro" Olimpiadi, nell'apoteosi della razza ariana e del "nuovo corso". E invece quelle Olimpiadi costruirono i simboli più luminosi dell'uguaglianza. Il primo giorno di gara due atleti neri sul podio del salto in alto: Cornelius Jonshon e Dave Albritton. Al secondo giorno qualcuno consigliò il fuhrer sul fatto che non era più il caso di salutare personalmente gli atleti vincitori di medaglie. Jesse Owens di medaglie ne vinse addirittura 4, due record mondiali e un record olimpico, il tutto documentato, in diretta, con le immagini di Leni Riefensthal. La sua libertà creativa ha consentito di regalare all'umanità la straordinaria smorfia di disappunto di Hitler al terzo oro di Owens. Mentre in quella stessa estate del '36 il mondo assisteva in colpevole silenzio alla tragedia della guerra civile spagnola, e la pace scricchiolava sull'asse Roma Berlino Tokyo, le Olimpiadi illuminavano il cielo con un'altra storia, forse la più incredibile. Due atleti giapponesi arrivarono primo e terzo alla maratona di Berlino. Alla premiazione, mentre ascoltavano l'inno, la loro testa era china. Non erano giapponesi, erano Coreani. Il vincitore Sohn Kee-chung, 52

anni dopo, portava dentro lo stadio di Seul la fiamma olimpica del 1988 indossando come una seconda pelle la maglia della sua nazione, la Corea. Le storie dello sport sono storie di uomini, scorrono assieme al tempo, ma a volte lo fermano, quasi a chiedere a tutti una riflessione, una sospensione.

Le Olimpiadi del 1936: una storia fatta di tante storie e dentro altre storie. Noi le raccontiamo all'interno di un luogo senza tempo, un luogo dimenticato, sospeso tra il sogno e la realtà. Le raccontiamo con le parole di chi c'era in quei giorni esaltanti e tremendi, le raccontiamo con lo stile narrativo incalzante di Federico Buffa, le raccontiamo con la musica e le canzoni evocative di un'epoca in bilico tra il sogno e la tragedia, le raccontiamo con le immagini "rivoluzionarie" di Leni Riefensthal. "Le Olimpiadi del 1936" è uno spettacolo che miscela differenti linguaggi teatrali per una narrazione civile emozionale che non trascura gli accenti tragicomici.

In scena oltre Federico Buffa, che interpreta la parte di Wolfgang Fürstner, comandante del villaggio olimpico, i musicisti Alessandro Nidi, Nadio Marengo e la giovane cantante Cecilia Gragnani, personaggi evocati dal protagonista nel desiderio di poter rivivere quei giorni e quei luoghi della lontana estate del 1936, I giorni delle Olimpiadi di Berlino. "Un buco nella storia, ma noi non ce ne accorgevamo affatto" (Wolfgang Fürstner, Le Olimpiadi del 1936).

Federico Buffa – giornalista e telecronista sportivo per Sky, inizia ad occuparsi di basket negli anni '80 ed è tra i massimi esperti italiani di NBA e sport statunitense. Tifoso del Milan, ha collaborato con il canale tematico rossonero Milan Channel. Nel 2014 incontra un felice successo di pubblico con la trasmissione Federico Buffa racconta storie mondiali, trasmessa su Sky, a cui segue il libro Storie Mondiali, edito da Sperling & Kupfer, e scritto a quattro mani con il giornalista Carlo Pizzigoni.